

Lello Voce (1957), poeta, scrittore e performer, è uno dei pionieri europei dello *spoken word* e della *spoken music* ed ha introdotto in Italia il *Poetry slam*, collaborando con musicisti come Paolo Fresu e Frank Nemola. Ha pubblicato molti libri e Cd di poesia, tra cui *Farfalle da combattimento* (Bompiani, 1999), *Fast Blood* (Mazzoli, 2003), *Piccola cucina cannibale* (Squi[libri], 2012), *Il fiore inverso* (Squi[libri], 2016). Nel 2022 esce *Razos* (La nave di Teseo). I suoi romanzi sono riuniti ne *Il Cristo elettrico*, Transeuropa, 2021. Dal 2017 è Chief Editor, di *Canzoniere* (Squi[libri]), collana di libri/CD dedicati alla poesia con musica e ai Poetry comix e dal 2021 dirige, con Valerio Cuccaroni, la collana *Chimere* di Argolibri, dedicata alla poesia straniera. www.lellovoce.it

da "Piccola cucina cannibale", 2012, Squilibri

Piccola cucina cannibale

ho bisogno di una scorciatoia lenta e di una vita che mi menta
dove si senta il suono spento d'ogni sentimento io ho bisogno
di un sogno lasciato indietro di trovare un metro alla menzogna
di sfuggire alla gogna bisogno di silenzio di assenzio e mugugno
ho bisogno di tatto d'olfatto di dare di matto sfuggire allo scacco
bisogno di occhi e polpastrelli di lingua di narici di mitragliatrici
di un gorgo sordo che inghiotta il futuro di una vena delle tue radici

*) strappami le pupille e masticale con tenerezza assapora il gusto
amaro dello sparo e la polvere che ho sparso sulle emozioni tagliami
la lingua e brucia la punta fino a che il fumo non si fa incenso,
fino trovare un senso)*

se ancora esisto è per nutrirti per stupirti per sfuggirti e per tradirti
metterti spalle al muro all'angolo e chiederti di arrenderti al segno
ambiguo che ci separa all'aria rara che sta tra noi e ci unisce in
un soffio al vuoto d'ogni nostro moto se ancora esisto è per dirti
per favore continua a stupirti per dirti bada che amore non fa rima
con cuore ma con il rombo del dolore con i muscoli strappati che
carezzi a sera con l'unica cosa vera sangue versato che fa primavera

*) divaricami le gambe e staccate dal tronco smonta le ginocchia
svuotate di liquidi e parole asciugale al fuoco lento del dubbio
affonda l'accetta alle natiche con un colpo secco e netto dividimi
fammi a pezzi divorami)*

se ancora esisto è per dirti di non credere una sola parola di affilare
lo sguardo come lama puntata alla gola di continuare a credere che
anche il tacchino vola anche a costo di restare sola anche a costo di
essere tu a dire l'ultima parola se ancora esisto è per l'acrobazia
che mai non sazia per quest'ultima carezza un attimo prima del
respiro affannato che mi spezza è per leccarti le mani con dolcezza
per bere il tuo sale asciugarti il male è per amore o per quel che vale

*) tagliami le orecchie con cura e ricucile ai lati delle labbra e le
palpebre i polpastrelli applicali alla lingua con spilli e virgole e
punti là dove batte là dove il dente duole e pulsa in grumi di dignità
il ritmo del dolore l'accento della libertà)*

ho bisogno di dimenticare il futuro di immaginare il passato bisogno
di fiato caldo sul collo di minacce di ricatti di violenza di una lenza
avvelenata bisogno di un'unica durata liscia come uno specchio come
il ghiaccio che il filo dei pattini fende come fosse il taglio d'una storia
comune un percorso un morso di vita che stride di lame e uccide io
ho bisogno di pelle e d'olfatto ma tu guardami senza toccarmi e ora
rubami la vita con destrezza amor mio e poi spegnimi con dolcezza

da" Farfalle da combattimento", Bompiani 1999

**Canzone del destino
(o di Jahier)**

a Titta, con amore.

Ci sono destini e destini che ci attendono e svolte molte ci sono una per ogni orizzonte una per ogni mano e fegato c'è n'è una per ciascuno di vita intendo di minuti ed ore e giorni ed anni e millenni di respiri ed istanti a mezzo fiato rinunciati e lisi di cuori senza cuore di vite feroci e grigie di sventagliate di mattinate e mattinate divise ma certo forse sarà pace o forse sarà guerra ed è di poco conto e certamente

per vivere dovevi sperimentare per vivere dovevi essere ingannata ora che hai fatto tutta l'esperienza ora che sei pronta ora che ti protegge tutta la diffidenza e resta più solo da vivere o dinuovo poter essere ingannata

Voglio dire il nostro e il loro incomunicabili e intrecciati a far osso duro crosta cartilagine spigolosa e puntuta scheletro d'osso e diamante e a darle nome storia ma la mia e la tua intendo e poi la loro la grande la virtuale e vera la Storia ma la misera nostra che chiamiamo vita e ora virtualizziamo a morte la nostra piccola rivoluzione portatile solubile maneggevole quotidiana da piazzare a rate di sopravvivenza e muta

eh eh ragazzi la vita non è poi così preziosa sentite le condizioni tribolare emigrare ammalare ospedali camorre prigionie. Ehi ragazzi la guerra non è poi tanto cattiva almeno nelle antiche storie alla fine si moriva

L'esistenza nostra cucciola e briciola l'esistenza nostra ignorata dico refusata scartata consumata rottamata sprecata investita l'esistenza nostra puledra e scintilla ora imbolsita trottata domata macellata divorata e l'attimo preciso qual'è stato quale il respiro il lampo di luce a confine quale la fine il termine il nome impronunciabile e pronunciato che ci ha trasformati in un già detto in un già fatto in storia della nostra storia in moria epidemica?

o dei tanti uomini che potevo essere o dei tanti uomini che non sono stato se questo solo superstite è il mio me necessario perché continua ancora ad oscillare verso i tanti uomini che potevo essere i tanti uomini che non sono stato?

E' questa globalizzazione mondializzante dell'esperienza sono queste multinazionali del sentimento forse a fruscarmi via dalle dita la certezza d'esser vivo e invece mi sento affogare affondare nel Fondo Esistenziale Internazionale e sconto tassi folli d'eversione e devianza dalla fascia di parità dell'essere patisco ingiustizie strutturali e continui colpi al cuore cirrotizzazioni del fegato infarti al muscolo apoplettico e risa e singhiozzi

sicuro che son tutto vivo braccia gambe c'è tutto posso fare anche un salto vedi ma l'anima non può più saltare ci sono delle parti immobili da tanto che forse son già morte... provi te cara a sentir se rispondono ancora?

E se ci aggiungi i giorni i mesi gli anni passati a scrivere e a parlare a dire e a protestare a correggere le bozze al mondo allora vedi che non mi restano che le tue fantasmagoriche natiche e il tuo respiro affannato a cosce intrecciate mentre mi sbilancio su di te colpo dopo colpo mentre precipita su noi tutto il tempo e universa di stelle questa vecchiezza sua definitiva nella stretta tua che s'apre alla morte che ci è stata estratta in sorte

esprimemere esprimere cosa perdi tempo a vivere? sono morti senza parlare i poeti che hanno vissuto... ma è appunto perché non posso

vivere... o se potessi vivere cosa mi importerebbe di parlare?

O invece cosa m'importerebbe dimmi di vivere se davvero anche solo per un attimo potessi parlare se anche solo per un istante istantaneamente dalla voce si scollasse una parola-suono eterna e senza corpo se anche per una volta sola potessi davvero dirti dirti dirti tutto quanto c'è da dire gutturale per gutturale labiale dopo labiale dittongando ogni senso e raddoppiando alla potenza ics ogni sibilante che s'incorpa e smuore?

ognitanto dalla sua poesia si stacca una vita ognitanto dalla sua vita si stacca una poesia se la sua poesia è bella ha torto la mia ma la sua vita non può aver ragione perché avrebbe torto la mia dunque è brutta la sua poesia

Ma poi lo sai vivo e parlo e scrivo e muoio più o meno come tutti più o meno respiro dopo respiro più o meno col cuore a finanziamento agevolato lo sai sconto il mio e la parte mia di quello di tutti più o meno timbro il mio sentimento settimanale più o meno destino al futuro il mio destino più o meno mi acrobato sul filo di sorti e lingue e come tutti più o meno firmo il mio contratto giornaliero d'esistenza e resto in ascolto del rombo che verrà....

Nota: nel testo sono liberamente utilizzate citazioni provenienti da: P. Jahier, *Poesie in versi e in prosa*.
Tutte le citazioni sono state rese in corsivo.

Da "Razos", 2022, La nave di Teseo

Razo 3

3

In amore l'essenza s'incarna anzitutto nelle leggi della menzogna. G. Deleuze

Come potete vedere, questa poesia è composta da sessantasei versi. Trentatré versi sono pari. Trentadue versi sono dispari. Un verso è stato cancellato e non è più possibile sapere se fosse un verso pari o un verso dispari.

Come potete vedere, si tratta di una poesia d'amore.

Tutto ciò che è contenuto nei versi pari riguarda le gioie dell'amore. Tutto ciò che contenuto nei versi dispari riguarda i dolori dell'amore.

Il lettore potrà scegliere liberamente di leggere soltanto i versi pari, o soltanto i versi dispari. Ciò dipenderà probabilmente da come sa amare. Indipendentemente da ciò che è scritto nella poesia.

Come potete vedere, questa poesia è composta da sei strofe di undici versi. In tre strofe ci sono sei versi pari e cinque dispari. In due strofe ci sono sei versi dispari e cinque pari. Una strofa, l'ultima, presenta cinque versi pari e cinque dispari. Più il verso cancellato. Come potete vedere, le strofe con sei versi pari raccontano ciò che nella storia finisce bene. Le strofe con sei versi dispari raccontano ciò che nella storia finisce male. La strofa che ne ha cinque pari e cinque dispari non ha senso e tutto il suo senso è nascosto nel verso cancellato. Il lettore può decidere come ordinare le strofe, se alternarle, raggrupparle, disseminarle; in ogni caso anche se muterà l'ordine della storia, non ne muterà il finale. Esso resterà racchiuso nel verso cancellato.

Chi ama il lieto fine è opportuno che riordini le strofe in modo che la prima sia quella che racchiude il verso cancellato. E che la faccia seguire da una strofa con sei versi pari e cinque dispari, alternando poi quelle che presentano sei versi dispari e cinque pari con quelle che presentano sei versi pari e cinque dispari, in modo che l'ultimo verso della poesia sia un verso pari.

Chi ama il melodramma è opportuno che riordini le strofe in modo che la prima sia quella che racchiude il verso cancellato. E che la faccia seguire da una strofa con sei versi dispari e cinque pari, raggruppando poi quelle che presentano sei versi pari e cinque dispari, per inserire in chiusa la strofa residua con sei versi dispari e cinque pari, in modo che l'ultimo verso della poesia sia un verso dispari.

Chi vuole scoprire cosa dice il verso cancellato è opportuno che chiuda il libro e che lasci aperta la vicenda. A libro chiuso potrà infine leggere il verso cancellato, anche se, ovviamente, non sarà capace di scriverlo, perché lo dimenticherà appena riaprirà il libro.

In questa poesia ci sono esattamente settecentoquarantaquattro parole, più quelle contenute nel verso cancellato,

che non sono computabili. Nessuna di queste parole è la parola amore. Probabilmente essa è celata nel verso cancellato, ma nessuno può esserne certo.

In linea di principio il verso cancellato potrebbe essere formato semplicemente dalla parola amore, ripetuta un numero acconcio di volte.

In linea di principio il verso cancellato potrebbe essere formato dalle parole ~~xxxxxx, xxxxx, xxxxxxxxxxxx, xxx, xxxxx, xxxxxxxxxxxx~~, che però non sono leggibili. Alcune di esse, comunque, certamente alludono all'illusorio carattere che in sé racchiude la parola amore. Altre, invece, certamente alludono alla concreta speranza che in sé racchiude la parola amore. Ma tenere presente tutto ciò non aiuterà a comprendere il senso della poesia.

Come potete vedere, in questa poesia, nei versi pari, sono contenute anche le parole: gli, stupefacenti, occhi, di, il, respiro, braccia, ventre, nonostante, nuca, affanno, assenza, sole, nuvole, le, lune, anche, chiodo, se, forse, spalle, labbra, la, collina, alba, rabbia, comunque, voltando, futuro, sempre, intercapedine, incudine, infine, martello, cieco, mai, morbido, duro, passato, lima, voce, gioia, dolore.

In questa poesia nei versi dispari sono contenute anche le parole: le, spalle, voltando, la, nuca, il, passato, gli, rabbia, comunque, cieco, alba, occhi, mai, stupefacenti, sole, di, nonostante, infine, respiro, labbra, chiodo, braccia, assenza, futuro, sempre, incudine, duro, ventre, affanno, morbido, intercapedine, voltando, passato, lima, infine, lune, le, nuvole, se, spalle, la, collina, anche, forse, martello, dobre, voce, gioia.

Come potete vedere, però, la quantità sillabica reale di tutti versi pari è dispari, a causa dell'ultima parola che è sdrucchiola, o ossitona, o per via di sinalefe o dialefe.

Come potete vedere, però, la quantità sillabica reale di tutti versi dispari è pari, a causa dell'ultima parola che è sdrucchiola, o ossitona, o per via di sinalefe o dialefe.

Così chi, leggendo la poesia, volesse scoprire cosa realmente sia l'amore, ne resterà deluso.

Allora chiuderà il libro e cercherà di ricordare di nuovo cosa dicesse il verso cancellato.

Madrigali muti

4.

Le lettere, gli alfabeti e i segni muti
le carni crude e i gesti già avvenuti
afflitti, smemorati, distratti, consolati,
immobili, lisci, impressi, inquadernati
come coscritti, burbe, accenti caduti
in fila, coperti d'inchiostro, feriti a morte,
a mano tremante, ad arte, riconosciuti:
lettere tolte a sorte dal sillabario delle aorte.

12.

Del muto cosa dire, se non parla
né ascoltare del sordo, se non sente
e a cosa vale pensare, se fa ciarla
ogni opinione, se ogni lingua è dente?
Se articolando in glosse mascheriamo
per chi ci paga l'ultima menzogna:
siamo poeti vecchi e ci arrendiamo
all'evidenza che il verso sia vergogna.

17

Tre, trentatré, trecentotrentatré, milletré,
per uno, per due, a coppie, in fila per sé,
per mano, di fianco, dietro e davanti,
stretti, larghi, alti, bassi e, mano a mano,
di più, molti, troppi, pochi, abbondanti
scarsi, tracimanti, allineati a far baccano,
tutti, nessuno, qualcuno, questo e anche l'altro:
ognuno certamente certo d'essere il più scaltro.